

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

PUGLIA
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Puglia

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DELLA PUGLIA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Puglia tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Puglia

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

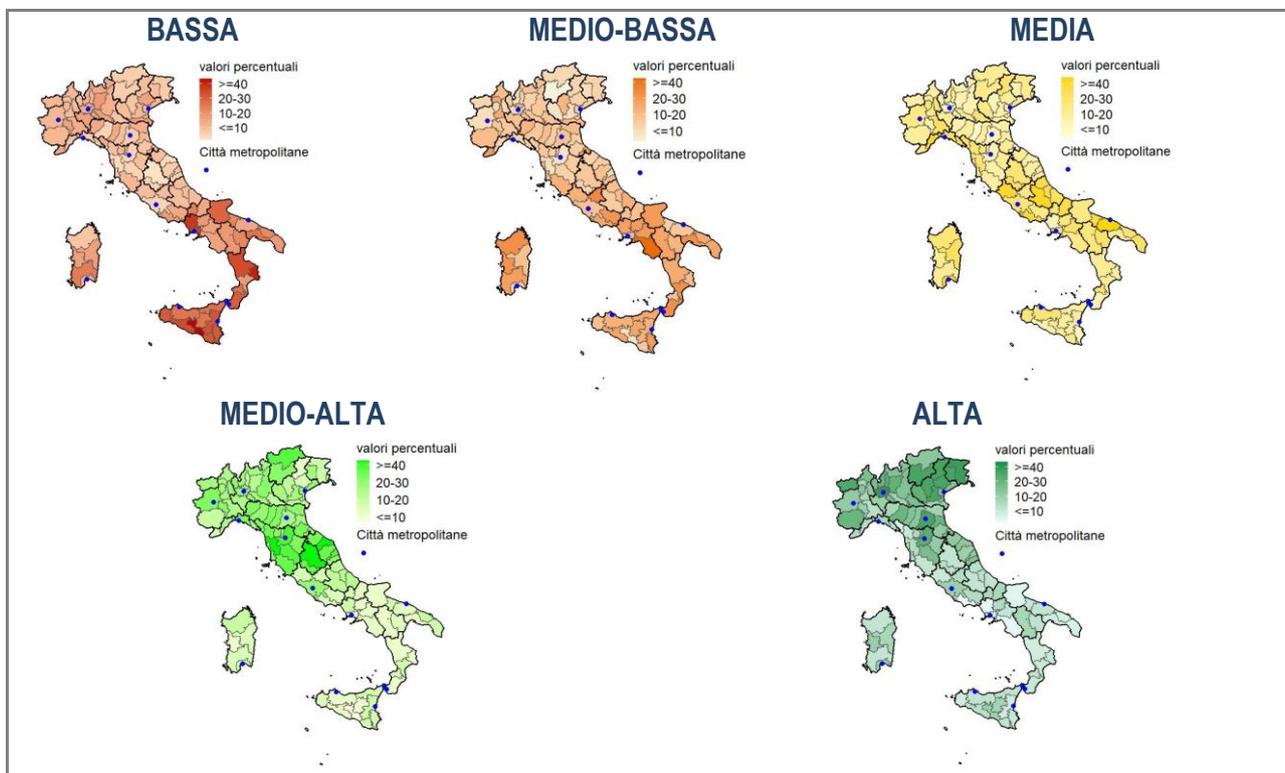
Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DELLA PUGLIA

Considerando le posizioni occupate dalle province pugliesi nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è complessivamente peggiore della media delle province italiane e - anche se in misura meno netta - della media delle province del Mezzogiorno (Tavola 1.1).

Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, solo il 23,1 per cento dei posizionamenti delle province pugliesi è nelle due classi più virtuose, una frequenza minore di quella della ripartizione (26,4 per cento) e dell'Italia (42,7 per cento). All'opposto, il 45,9 per cento degli indicatori collocano le province pugliesi nelle due classi più basse (a fronte del 47,1 per cento del Mezzogiorno e del 33,9 per cento dell'Italia). Se si considera soltanto la classe di benessere bassa, il risultato della regione (22,0 per cento) è di poco migliore di quello raggiunto dalla ripartizione (23,4 per cento) ma ben peggiore rispetto a quello dell'Italia (15,1 per cento; +6,9 punti percentuali).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Puglia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Foggia	29,5	29,5	24,6	11,5	4,9
Bari	14,8	16,4	44,3	13,1	11,5
Taranto	26,2	32,8	21,3	11,5	8,2
Brindisi	21,3	24,6	27,9	19,7	6,6
Lecce	18,0	26,2	31,1	18,0	6,6
Barletta-Andria-Trani	22,0	13,6	37,3	16,9	10,2
PUGLIA	22,0	23,9	31,0	15,1	8,0
Mezzogiorno	23,4	23,7	26,5	14,8	11,6
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Il quadro provinciale è abbastanza disomogeneo. Emergono alcune differenze territoriali soprattutto in corrispondenza delle classi di benessere basso e medio basso: le province di Foggia e Taranto si collocano in queste classi per ben oltre la metà degli indicatori, con un divario rispetto alla media regionale di 13,1 punti percentuali. Per entrambe la quota degli indicatori che ricade nelle classi di benessere alto e medio-alto è inferiore alla media regionale rispettivamente di 6,7 punti percentuali per la provincia di Foggia e di 3,4 punti percentuali per la provincia di Taranto. Le province di Barletta-Andria-Trani (27,1 per cento) e di Brindisi (26,2 per cento) sono le più avvantaggiate, poiché tendono a posizionarsi più frequentemente su livelli di benessere relativo alto e medio alto (rispettivamente di 4,0 e 3,2 punti percentuali in più della media delle province pugliesi). La città metropolitana di Bari si trova in una posizione intermedia, con il 44,3 per cento degli indicatori che la collocano nella classe di benessere relativo centrale (31,0 per cento la media della Puglia).

Rispetto al 2019, la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere alta e medio-alta si è ridotta in tutte le province ad eccezione di Brindisi che registra un incremento (+3,3 punti percentuali). Invece, Foggia e Taranto hanno visto aumentare notevolmente la frequenza dei loro svantaggi relativi. La quota dei posizionamenti nelle classi di benessere bassa e medio-bassa, infatti, è cresciuta rispettivamente di 9,8 e 4,9 punti percentuali.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che caratterizzano di più il profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta, in continuità con l'analisi svolta fin qui, guardando alla distribuzione degli indicatori delle province pugliesi nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

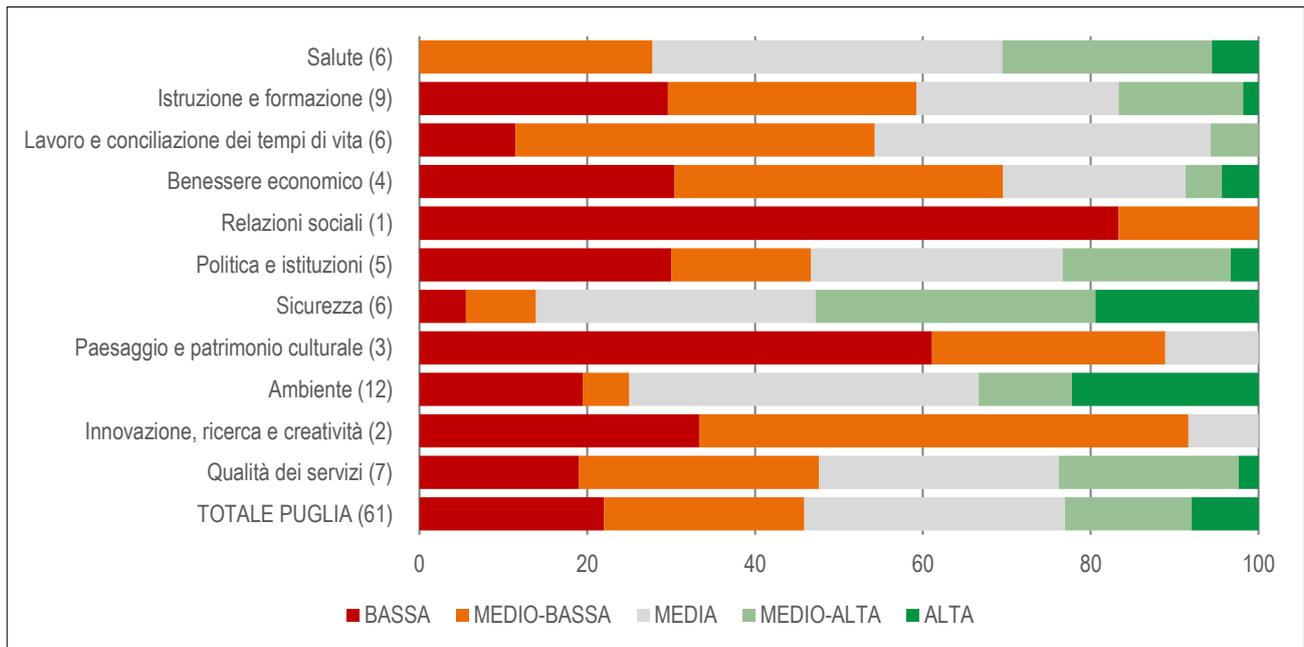
Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale la Puglia e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con il 19,4 per cento degli indicatori nella classe di benessere relativo alta e il 33,3 per cento in quella medio-alta. Anche per gli indicatori di Salute e Ambiente, le province pugliesi riportano buoni risultati. In particolare nell'Ambiente il 33,3 per cento degli indicatori provinciali è nelle classi alta e medio-alta, a fronte di un 25,0 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda.

All'opposto, punti di debolezza emergono con frequenza nei domini Paesaggio e patrimonio culturale (dove il 61,1 per cento degli indicatori provinciali è nella classe bassa) e Innovazione, ricerca e creatività,

con il 33,3 per cento degli indicatori nella classe bassa e il 58,3 per cento nella medio-bassa. Nel dominio Relazioni sociali tutte le province pugliesi si collocano nelle classi bassa e medio bassa della distribuzione nazionale per quota di organizzazioni non-profit per 10 mila abitanti.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Puglia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

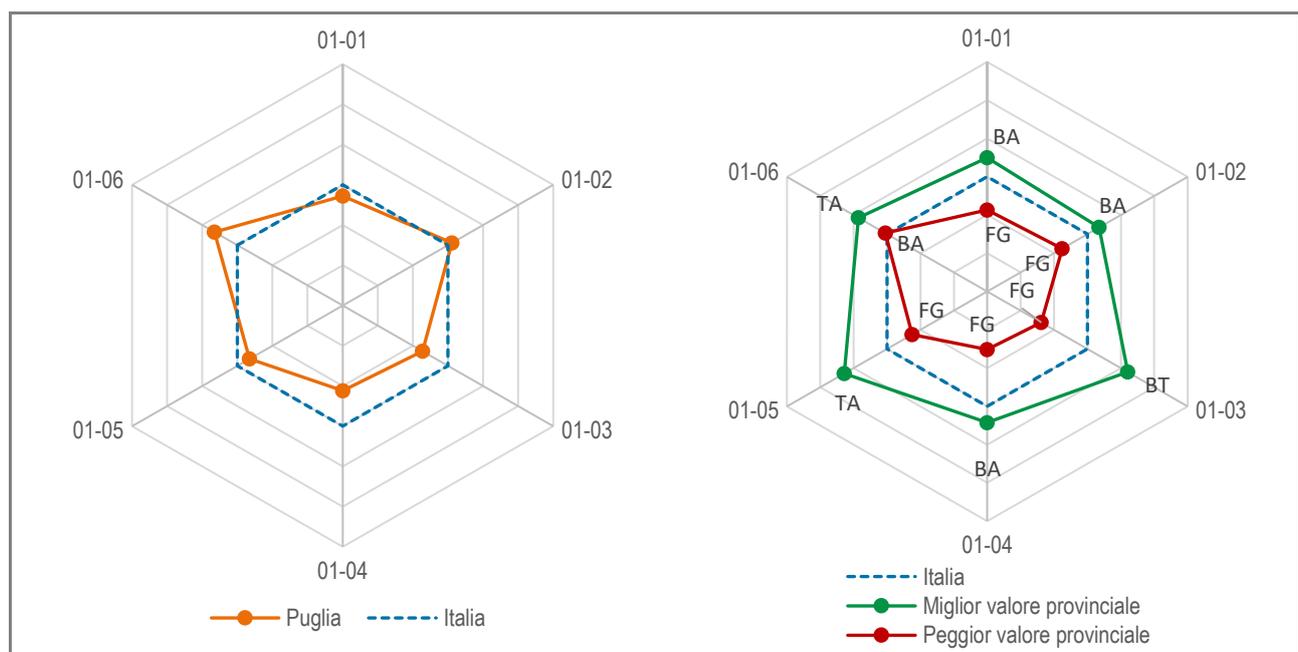
SALUTE

Il profilo della Puglia nel dominio Salute appare articolato con vantaggi, svantaggi e risultati in linea con la media nazionale di confronto (Figura 2.1). Il quadro è analogo anche nel confronto con il Mezzogiorno (Tavola 2.1).

Nel 2022, la speranza di vita alla nascita² in Puglia (82,4 anni) è sostanzialmente in linea con il valore nazionale (-0,2 anni). La regione non ha recuperato il calo dovuto alla pandemia da Covid-19, e si attesta a 0,8 anni in meno rispetto al 2019 (Tavola 2.1). Tra le province, peggioramenti più accentuati che a livello regionale si osservano a Foggia, che è anche la provincia più penalizzata per tutti gli indicatori del dominio, ad eccezione della mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più). Quest'ultimo indicatore assume il valore più alto nella provincia di Bari.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni) |
| 01-03 | Mortalità infantile | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

Anche il tasso di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni (8,3 per 10 mila) e la mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (16,4 per 10 mila residenti) nel 2020 sono sostanzialmente in linea con il dato nazionale (+0,3 punti e -0,2 punti rispettivamente), mentre la Puglia, come il Mezzogiorno, è

² I dati del 2022 sono provvisori.

decisamente meno penalizzata per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più (31,6 per 10 mila; -4,1 punti dal dato nazionale).

Si evidenziano penalizzazioni per il tasso di mortalità infantile nella regione (3,1 morti per 1.000 nati vivi nel 2020; +0,6 punti rispetto alla media nazionale) e per la mortalità per incidenti stradali dei 15-34 anni (0,8 per 10 mila a fronte di un tasso di 0,1 al Mezzogiorno e di 0,2 in Italia).

I dati delle province pugliesi riferiti all'ultimo anno disponibile confermano il persistere di differenze territoriali significative. Tutti gli indicatori del dominio denotano lo svantaggio di Foggia, dove si osserva il valore minimo per la speranza di vita alla nascita (81,9 anni), che è più bassa di 0,7 anni rispetto alla media nazionale e di 1,1 anni in confronto a Bari (che con 83,0 anni è la provincia con il risultato migliore). A Foggia, inoltre, nel 2020 la mortalità infantile (4,1 morti per mille nati vivi) supera il valore medio regionale (+1,0 punti), la mortalità evitabile (18,1 per 10 mila) supera di 2,2 punti quella di Bari e di 1,7 punti la media regionale, il tasso di mortalità per tumore (8,7 per 10 mila) supera di 1,9 punti quello di Taranto e di 0,7 punti la media-Italia. Infine, a Foggia il livello della mortalità per incidenti stradali dei giovani (1,3 per 10 mila) nel 2021 supera di 0,5 la media regionale e di 0,9 punti quello di Bari.

La più alta speranza di vita alla nascita, la minore mortalità evitabile (15,9 per 10 mila), i minori tassi di mortalità stradale dei giovani (0,4 per 10 mila) caratterizzano positivamente il profilo di Bari. Invece, la provincia di Barletta-Andria-Trani emerge in positivo per la minore mortalità infantile (1,1 morti per 1.000 nati vivi) e per il più basso tasso di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni (7,8 per 10 mila), quella di Taranto per i più contenuti tassi di mortalità per tumore (6,8 per 10 mila) e per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più (29,0 per 10 mila).

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Foggia	81,9		18,1		4,1		1,3		8,7		29,2	
Bari	83,0		15,9		3,2		0,4		8,4		35,3	
Taranto	82,3		16,2		3,3		0,6		6,8		29,0	
Brindisi	82,3		16,0		2,4		1,0		8,7		31,9	
Lecce	82,6		16,3		3,3		0,9		8,7		29,5	
Barletta-Andria-Trani	82,8		16,2		1,1		0,6		7,8		32,9	
PUGLIA	82,4		16,4		3,1		0,8		8,3		31,6	
Mezzogiorno	81,7		18,5		3,2		0,7		8,8		30,7	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano generalmente la Puglia su livelli di benessere inferiori alla media nazionale (Figura 2.2) e a quella del Mezzogiorno (Tavola 2.2)

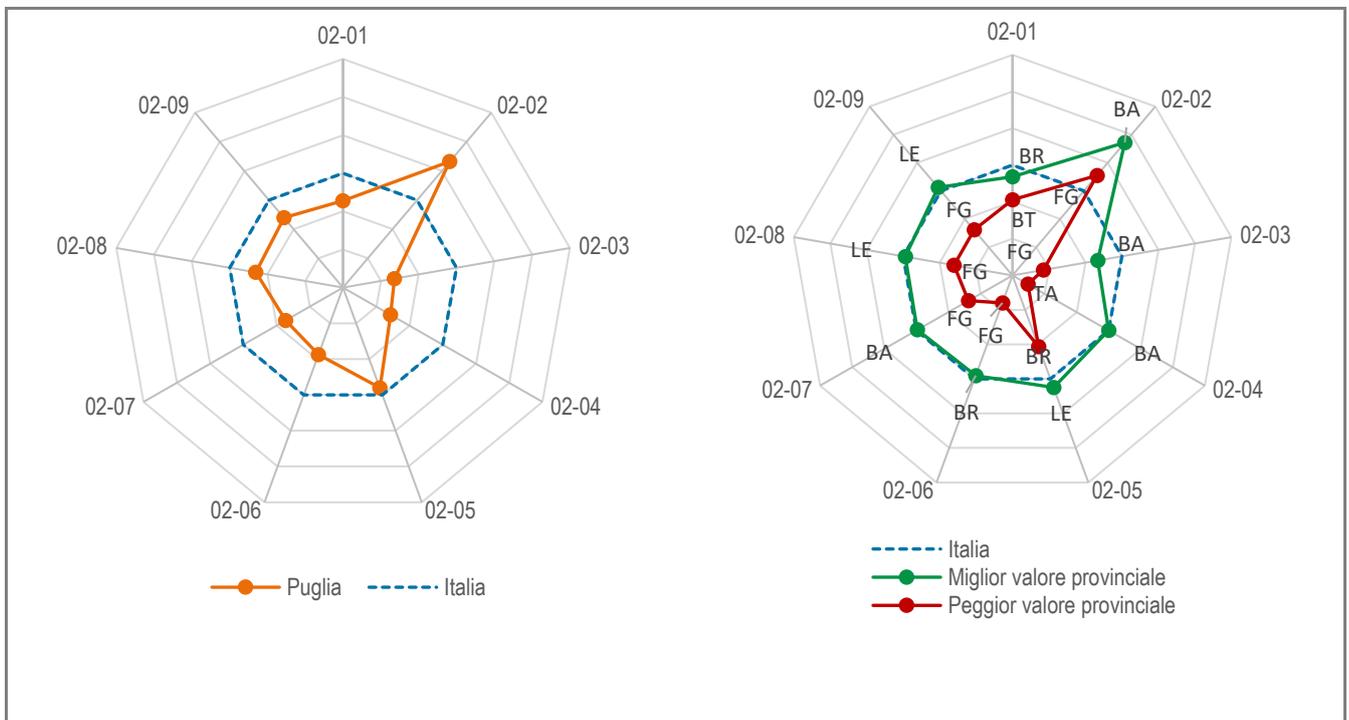
I ritardi maggiori si evidenziano per gli indicatori del livello di istruzione della popolazione adulta: in Puglia nel 2020 la quota di persone di 25-39 anni laureate o in possesso di altri titoli terziari (22,1 per cento nel 2022) è inferiore di 6,5 punti percentuali al dato nazionale e quella delle persone di 25-64 anni con almeno il diploma (52,5 per cento) è 9,5 punti percentuali al di sotto della media nazionale (63,0 per cento). Svantaggi evidenti riguardano anche la percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 26,0 per cento nel 2022 (7,0 punti percentuali più alta che in Italia), e la partecipazione alla formazione continua, che nel 2022 è pari a 7,2 per cento in Puglia e a 9,6 per cento in Italia. Livelli di benessere inferiori al valore di confronto nazionale si osservano anche per le quote di studenti di terza media con competenze non adeguate in italiano e in matematica (rispettivamente pari a 42,5 per cento e 50,0 per cento nel 2022; +6,7 punti percentuali e +3,9 punti della media-Italia rispettivamente), e per la percentuale di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, pari al 9,5 per cento in Puglia, 5,7 punti percentuali più bassa della media-Italia, ma maggiore della media Mezzogiorno (+2,3 punti percentuali). Il risultato della regione è meno critico riguardo al tasso di passaggio all'università: nel 2020 i neodiplomati che si sono iscritti all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma sono il 50,6 per cento, una quota sostanzialmente in linea con la media nazionale e superiore alla media del Mezzogiorno. Un livello decisamente migliore della media-Italia e del Mezzogiorno si osserva, in Puglia, solo per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (96,1 per cento nel 2021).

Le province pugliesi con i risultati migliori, mostrano generalmente livelli in linea con la media-Italia. Tra queste, la città metropolitana di Bari si distingue per la partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico (97,5 per cento nel 2021), che supera nettamente anche la media nazionale di confronto, e per le quote di persone di 25-64 anni con almeno il diploma e di 25-39 anni laureati (rispettivamente 58,1 e 28,6 per cento nel 2022), oltre che per la maggiore partecipazione alla formazione continua (9,5 per cento nel 2022). Lecce è la provincia con il più elevato tasso di passaggio all'università nel 2020 (53,5 per cento) e con le quote più basse di studenti di terza media che nel 2022 non raggiungono la sufficienza in matematica o in italiano (44,2 e 37,3 per cento rispettivamente); Brindisi è la provincia con la maggiore partecipazione dei bambini di 0-2 anni ai servizi comunali per l'infanzia (12,4 per cento nel 2021) e la percentuale più bassa di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (19,7 per cento).

Nella provincia di Foggia si registrano i risultati peggiori in termini di benessere per la gran parte degli indicatori del dominio, ad eccezione della fruizione dei servizi per l'infanzia, che è in assoluto la più bassa della regione nella provincia di Barletta-Andria-Trani (9,9 per cento), e del passaggio all'università, che tocca il minimo nella provincia di Brindisi (45,8 per cento).

Nell'ultimo anno, in Puglia come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori (Tavola 2.2). Invece i risultati dell'ultimo anno sono migliori per la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia (con l'eccezione negativa di Taranto) e per la partecipazione alla formazione continua. Segnali positivi derivano anche dall'incremento della percentuale di persone con almeno il diploma.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Foggia	7,0		94,3		47,0	..	18,3	..	53,1	
Bari	8,8		97,5		58,1	..	28,6	..	50,6	
Taranto	11,9		95,8		49,4	..	13,2	..	46,2	
Brindisi	12,4		96,2		50,4	..	18,6	..	45,8	
Lecce	11,4		95,3		52,5	..	20,1	..	53,5	
Barletta-Andria-Trani	6,9		96,6		49,7	..	25,5	..	51,3	
PUGLIA	9,5		96,1		52,5		22,1		50,6	
Mezzogiorno	7,2		95,8		54,8		22,9		47,2	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Foggia	34,9	..	4,6	..	58,1		48,4	
Bari	22,4	..	9,5	..	47,5		40,6	
Taranto	31,8	..	5,5	..	55,2		45,7	
Brindisi	19,7	..	6,2	..	54,5		46,1	
Lecce	24,3	..	7,0	..	44,2		37,7	
Barletta-Andria-Trani	23,3	..	7,9	..	47,3		40,6	
PUGLIA	26,0		7,2		50,3		42,5	
Mezzogiorno	27,9		7,8		56,4		46,7	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

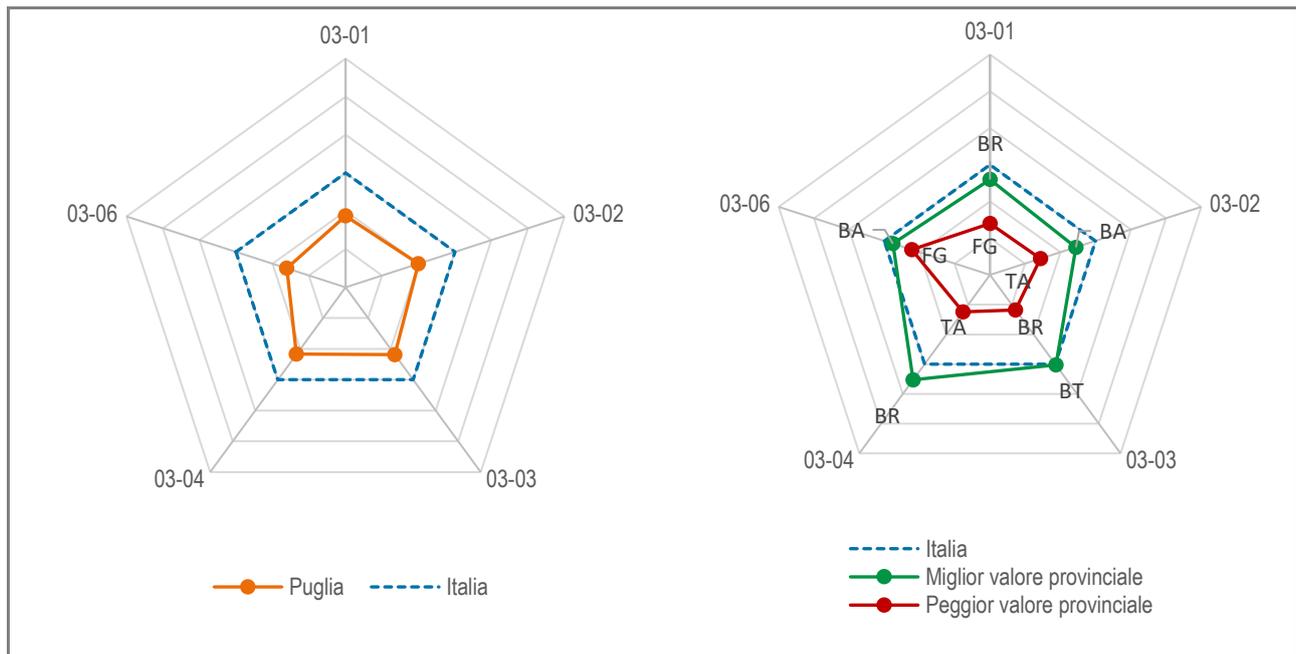
(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, tutti gli indicatori del dominio registrano per la Puglia livelli di benessere inferiori alla media nazionale (Figura 2.3), ma migliori della media del Mezzogiorno (Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 53,4 per cento nel 2022, 11,4 punti percentuali in meno della media-Italia, ma quasi 3 punti più alto del valore del Mezzogiorno (Tavola 2.3); il livello di mancata partecipazione al lavoro (25,4 per cento) è 9,2 punti percentuali in più di quello nazionale ma 4,4 punti più basso del tasso del Mezzogiorno. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti pugliesi assicurati Inps è il 68,3 per cento, valore lievemente superiore alla media ripartizionale (67,7 per cento), ma decisamente inferiore a quella nazionale (75,4 per cento). Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (12,6 per 10 mila occupati) è più alto della media nazionale e in linea con quella del Mezzogiorno. Rispetto ai livelli medi nazionali, gli svantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro fanno registrare differenze rispettive di -6,8 e +13,9 punti percentuali. Anche per questi indicatori, tuttavia, i valori della Puglia denotano risultati migliori del Mezzogiorno, con differenze rispettivamente di +3,6 e -5,4 punti percentuali.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Foggia	48,1	..	27,9	..	12,9	..	22,5	..	49,0	..	63,6	
Bari	56,9	..	21,7	..	11,5	..	28,4	..	40,5	..	71,7	
Taranto	48,7	..	31,6	..	14,2	..	18,7	..	61,7	..	68,7	
Brindisi	60,6	..	23,4	..	16,6	..	38,3	..	32,1	..	66,9	
Lecce	52,8	..	27,8	..	12,5	..	27,7	..	41,3	..	64,1	
Barletta-Andria-Trani	51,4	..	21,8	..	10,1	..	29,7	..	34,7
PUGLIA	53,4		25,4		12,6		27,0		43,4	..	68,3	
Mezzogiorno	50,5		29,8		12,0		23,4		49,0	..	67,7	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

Le province con i risultati migliori si posizionano tutte non troppo distanti dai corrispettivi valori nazionali di confronto (Figura 2.3). Tra queste, Brindisi è la provincia con il più alto tasso di occupazione, pari nel 2022 al 60,6 per cento (circa 7 punti percentuali in più della media della regione e circa 10 punti in più del Mezzogiorno) e con il più alto tasso di occupazione dei giovani di 15-29 anni (38,3 per cento). La stessa provincia, tuttavia registra una netta penalizzazione per il tasso di infortuni mortali (16,6 per 10 mila occupati; +6,4 punti rispetto al valore Italia).

Bari invece emerge in positivo per il minor tasso di mancata partecipazione al lavoro (21,7 per cento nel 2022; 3,7 punti percentuali in meno della media regionale e 8 punti in meno del Mezzogiorno), e per la maggiore quota di giornate retribuite, di poco inferiore al valore medio nazionale (-3,7 punti percentuali nel 2021).

All'opposto Foggia riporta il risultato peggiore riguardo al tasso di occupazione (48,1 per cento; 5,3 punti percentuali al di sotto della media regionale), e per la quota di giornate retribuite (63,3 per cento, -11,8 punti percentuali rispetto alla media nazionale). Per i giovani tra i 15 e i 29 anni, invece, è Taranto a presentare il più basso tasso di occupazione e il più alto tasso di mancata partecipazione al lavoro (18,7 per cento e 61,7 per cento rispettivamente).

Nell'ultimo anno, la regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite ai lavoratori dipendenti, che sono ancora su livelli più bassi. Tra le province si segnala, in controtendenza, Brindisi che tra il 2019 e il 2021, registra un peggioramento del tasso di infortuni sul lavoro.

BENESSERE ECONOMICO

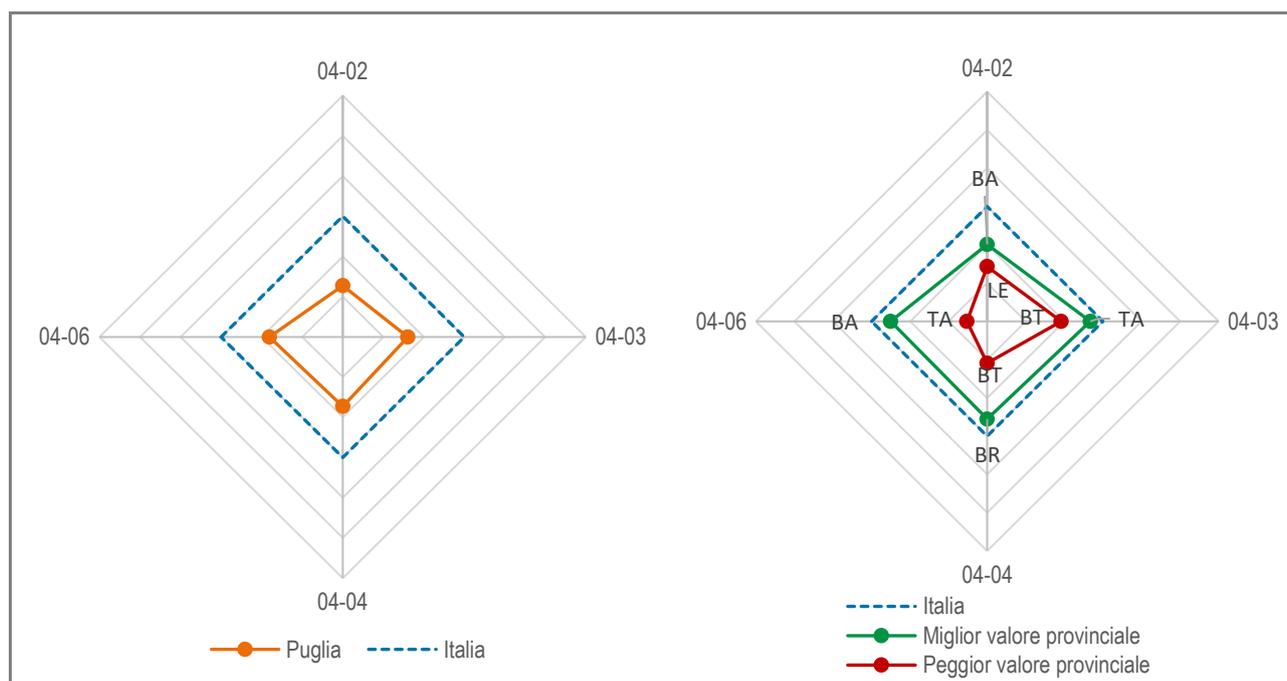
Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per la Puglia livelli di benessere peggiori della media-Italia (Figura 2.4), seppure in alcuni casi più alti della media del Mezzogiorno (Tavola 2.4).

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di circa 14.690 euro (al lordo Irpef), 5.979 euro in meno della media italiana (Tavola 2.4). Il livello dell'indicatore risente verosimilmente anche della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, oltre a riflettere in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 presenta in Puglia (17.251 euro) un valore inferiore alla media italiana (-2.532 euro) ed è maggiore l'incidenza dei redditi pensionistici di basso importo: il 13,3 per cento dei pensionati pugliesi ha percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (+3,7 punti percentuali rispetto alla media nazionale).

Uguualmente, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie pugliesi una vulnerabilità finanziaria relativamente meno contenuta, con uno 0,6 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media-Italia).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Gli indicatori relativi alle sofferenze bancarie e all'incidenza di pensionati con redditi di basso importo evidenziano divari piuttosto ampi, mentre per i redditi da lavoro dipendente e pensionistici le distanze tra le province pugliesi sono più contenute. La provincia di Taranto appare particolarmente penalizzata da un tasso di ingresso in sofferenza dei debiti bancari delle famiglie (0,9 per cento) più che doppio della media nazionale. Barletta-Andria-Trani registra i risultati peggiori per entrambi gli indicatori sui redditi pensionistici. All'opposto, la città metropolitana di Bari spicca per la più alta retribuzione media annua dei

lavoratori dipendenti (15.628 euro) e il minor tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,5 per cento).

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, e in Puglia (-1.210 euro) l'arretramento è lievemente più contenuto che a livello nazionale (-1.287 euro). Il crollo è particolarmente marcato nel territorio di Taranto (-1.723 euro).

Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019: per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno). A livello provinciale, l'aumento più marcato si registra a Foggia (+601 euro) ed è accompagnato dalla riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,8 punti percentuali in Italia; -0,9 punti percentuali in Puglia). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti³, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (-0,3 punti percentuali) sia in Italia. Il miglioramento dell'indicatore coinvolge tutte le province pugliesi, ma è decisamente più contenuto nella provincia di Taranto.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Foggia	13.657		16.406		13,6		0,6	
Bari	15.628		18.256		12,4		0,5	
Taranto	15.443		18.447		12,5		0,9	
Brindisi	14.844		17.022		11,2		0,7	
Lecce	12.676		16.464		14,8		0,6	
Barletta-Andria-Trani	15.383		16,4		0,5	
PUGLIA	14.690		17.251		13,3		0,6	
Mezzogiorno	14.629		17.161(*)		13,7		0,6(*)	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) Sud

RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Il primo dei due indicatori denota uno svantaggio della regione a livello nazionale, analogamente a quanto si osserva nella ripartizione, il secondo, invece, segnala risultati relativamente migliori in Puglia e in particolare in alcune province.

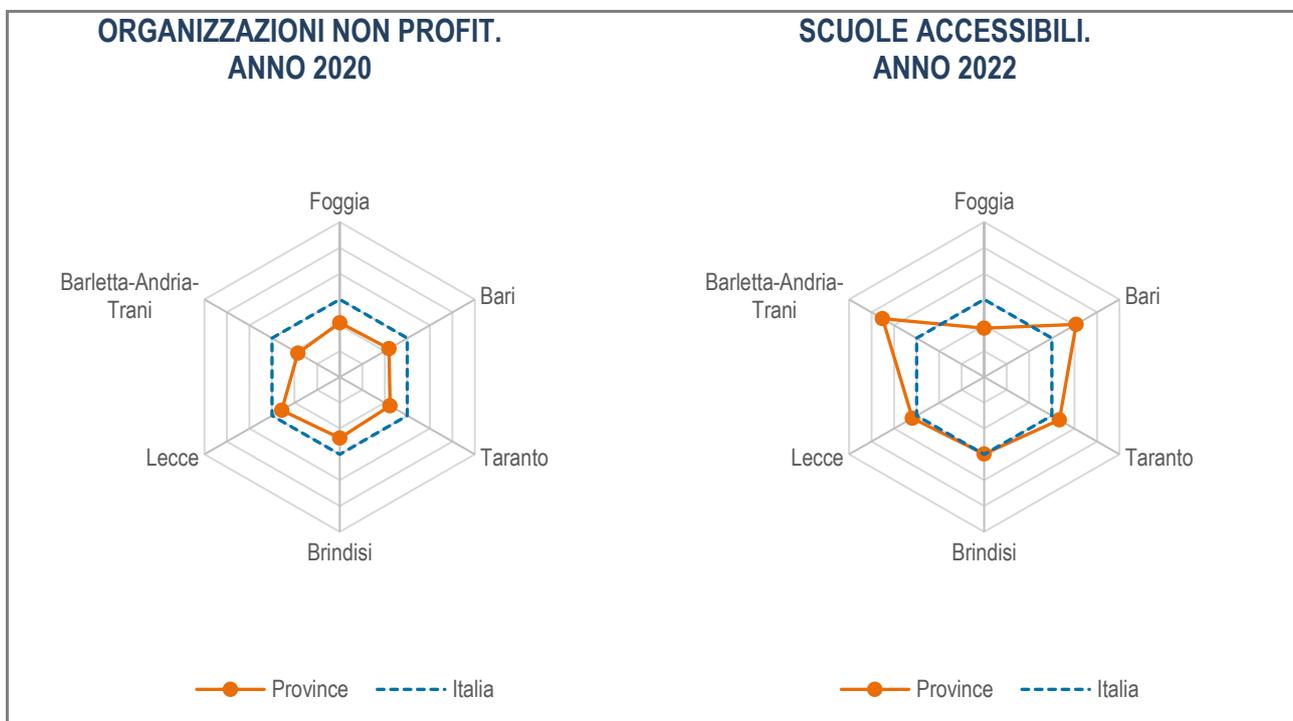
³ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Puglia (48,9 ogni 10 mila abitanti) risulta leggermente inferiore rispetto al Mezzogiorno (50,0) e decisamente meno consistente rispetto all'Italia (61,2). A livello provinciale il range è compreso tra il minimo di Barletta-Andria-Trani (42,5) e il massimo di Lecce (52,2); quest'ultima è l'unica provincia pugliese ad avvicinarsi alla media nazionale (Figura 2.5).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Puglia è pari al 38,1 per cento, bassa, ma comunque, superiore sia alla media del Mezzogiorno (31,8 per cento) sia al valore Italia (35,8 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il minimo di Foggia (27,0 per cento) e il massimo di Barletta-Andria-Trani (47,7 per cento), seguita da Bari (44,3 per cento). Queste sono le uniche province pugliesi a superare nettamente la media-Italia; Lecce, Brindisi e Taranto si allineano al valore nazionale di confronto.

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Puglia - Anni 2020 e 2022

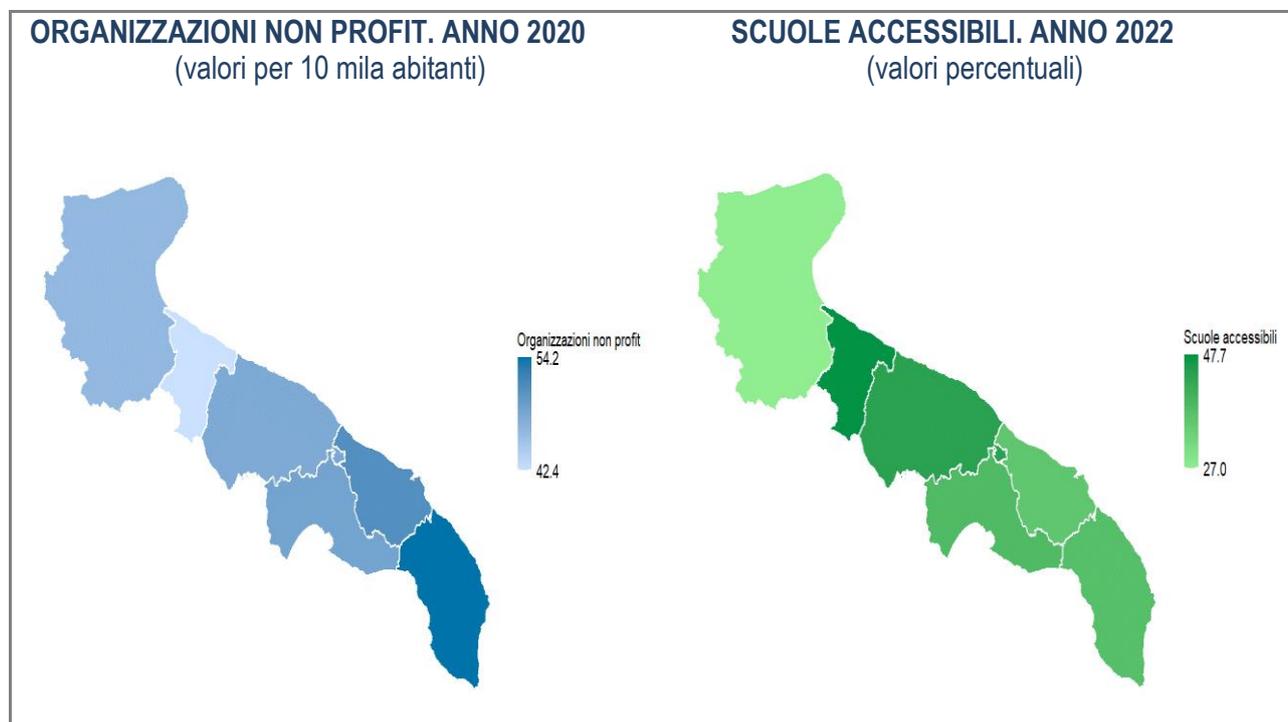
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Puglia - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

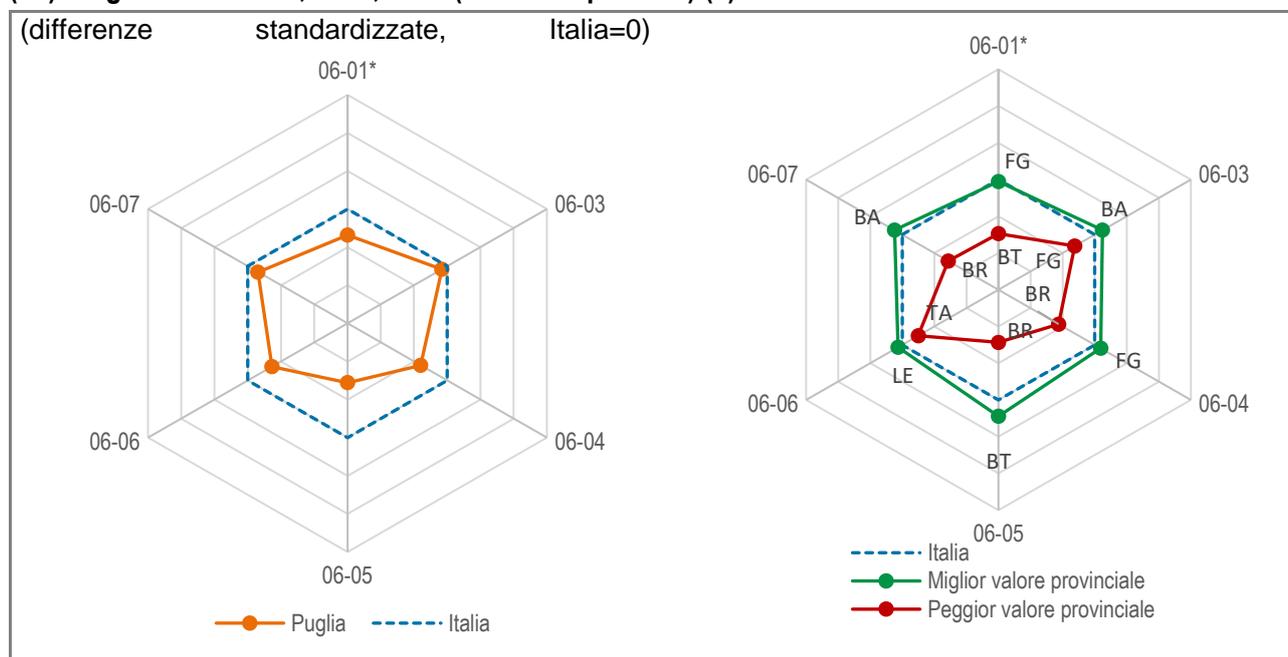
La totalità degli indicatori del dominio registra per la Puglia livelli di benessere inferiori alla media nazionale (Figura 2.7). Invece, il confronto con il Mezzogiorno restituisce un profilo piuttosto articolato (Tavola 2.5).

Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato della Puglia si attesta al 49,8 per cento, valore di gran lunga inferiore al dato nazionale (-6,3 punti percentuali).

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali pugliesi (32,4 per cento nel 2022), indica una relativa minore penalizzazione nella regione rispetto alla media del Mezzogiorno (31,0 per cento), e si allinea a un valore medio nazionale (33,0 per cento) ben distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani alla politica locale. Infatti, solo il 23,9 per cento degli amministratori comunali della Puglia ha meno di 40 anni, un valore sostanzialmente inferiore alle medie di confronto. Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei comuni pugliesi e le entrate accertate nel 2020 si attesta al 75,1 per cento. La capacità di riscossione delle amministrazioni comunali è quindi inferiore al valore Italia (-2,5). Lo stesso indicatore, calcolato sui bilanci delle amministrazioni provinciali e città metropolitane della Puglia, sale all' 82,6 per cento, quasi 6 punti percentuali in meno della media-Italia.

Nel 2022 il sovraffollamento degli istituti di detenzione pugliesi appare molto critico. Infatti, l'indicatore di affollamento carcerario è pari a 135,7 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (+26,2 punti percentuali rispetto all'Italia; +30,6 punti rispetto al Mezzogiorno).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Le differenze che si osservano tra gli indicatori a livello provinciale testimoniano un'elevata eterogeneità: le province con i risultati migliori si posizionano tutte in linea con i corrispettivi valori nazionali di confronto mentre si evidenziano divari di varia ampiezza in relazione ai diversi indicatori del dominio.

La provincia di Barletta-Andria-Trani presenta il valore più basso di partecipazione alle elezioni europee del 2019 (40,1 per cento) e il gap con Foggia, che riporta il risultato più alto, è di 15,4 punti percentuali. La provincia di Foggia ha però la più bassa percentuale di amministratori comunali donne (28,4 per cento), posizionandosi 4 punti percentuali al di sotto della media della Puglia e 6,4 punti sotto i valori della città metropolitana di Bari e della provincia di Brindisi. Brindisi registra però la quota più bassa di amministratori comunali con meno di 40 anni (19,1 per cento) e la situazione più critica riguardo al problema dell'affollamento carcerario negli istituti di pena (167,5 per cento), indicatore che non rileva criticità nella sola provincia di Barletta-Andria-Trani (93,1 per cento). La capacità di riscossione dei Comuni è minore nelle province di Taranto e Bari, raggiunge il massimo a Brindisi e Lecce, con un divario di oltre 9 punti percentuali. L'amministrazione della città metropolitana di Bari è in testa alla classifica pugliese con una capacità di riscossione (94,4 per cento) ben superiore a tutte le medie di confronto e quasi doppia di quella della provincia di Brindisi (53,3 per cento).

In confronto al 2019, le variazioni più evidenti riguardano la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, che nel 2022 è più bassa nella regione, così come in Italia, e la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali, accresciuta nel 2020 sia a livello nazionale che nel Mezzogiorno e in Puglia, dove spiccano gli avanzamenti della Città metropolitana di Bari e della Provincia di Lecce. A livello nazionale, nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di pena non è ancora tornato ai livelli ancor più

critici del pre-pandemia. In Puglia l'indicatore, pur partendo da livelli più elevati, resta su un livello ben inferiore (-15,8 punti percentuali rispetto al 2019) alla tendenza osservata per il Mezzogiorno (-7,6 punti percentuali) e per l'Italia (-10,4 punti percentuali). Un notevole aumento della criticità si nota nella provincia di Brindisi (+10,8 punti percentuali), che nel 2022 è salita a 167,5 detenuti per cento posti; più contenuto è l'aumento a Lecce (+2,9 punti percentuali) con 138,7 deceduti per cento posti.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Foggia	55,5	28,4		27,6		141,5		74,7		81,5	
Bari	52,5	34,8		22,4		140,2		72,3		94,4	
Taranto	44,3	33,3		23,0		153,6		70,1		79,5	
Brindisi	46,2	34,8		19,1		167,5		79,3		53,3	
Lecce	51,4	32,1		24,9		138,7		79,6		85,6	
Barletta-Andria-Trani	40,1	34,0		20,2		93,1		75,9		80,1	
PUGLIA	49,8	32,4		23,9		135,7		75,1		82,6	
Mezzogiorno	44,7	31,0		28,8		105,1		75,3		82,1	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.

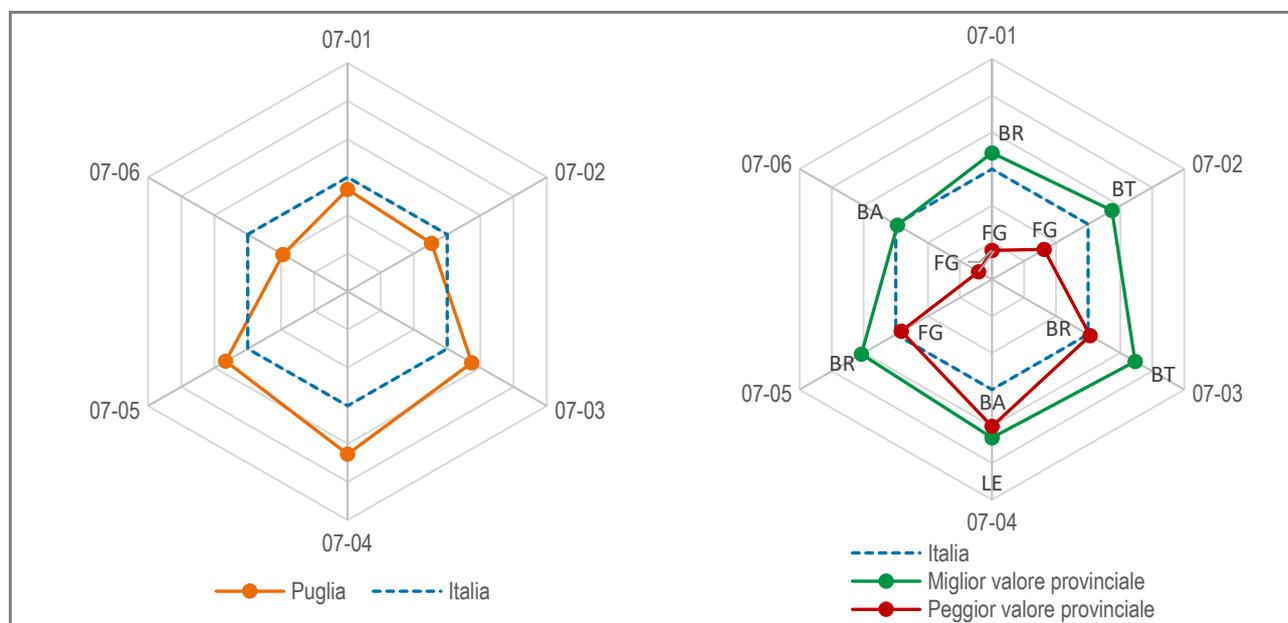
SICUREZZA

Dei sei indicatori disponibili nel dominio, solo i tre relativi alle denunce di reati predatori (furti, borseggi e rapine in abitazione) segnalano livelli di benessere migliori in Puglia rispetto alla media-Italia (Figura 2.8), mentre la regione mostra generalmente valori migliori o in linea con il Mezzogiorno (Tavola 2.6).

In particolare, nel 2021 (Tavola 2.6) il tasso di omicidi volontari in Puglia (0,6 per 100 mila abitanti) e quello relativo agli altri delitti mortali denunciati nella regione (3,7 per 100 mila abitanti) sono di poco superiori, rispettivamente, di 0,2 e 0,7 punti rispetto al valore nazionale. Anche la mortalità stradale in ambito extraurbano in Puglia (5,6 morti ogni 100 incidenti) è superiore alla media-Italia (4,1 morti ogni 100 incidenti) e in linea con quella del Mezzogiorno. Gli indicatori riferiti ai reati predatori, invece, rivelano nel complesso una minore penalizzazione della Puglia in confronto all'Italia. Più in dettaglio, nel 2021, le denunce di borseggio sono pari a 38,4 per 100 mila abitanti in Puglia (-110,4 punti rispetto all'Italia), le denunce di rapina sono 26,9 per 100 mila abitanti (-10,5 punti rispetto all'Italia), le denunce di furto in abitazione ammontano a 153,1 per 100 mila abitanti (92,2 punti al di sotto della media-Italia).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Le province pugliesi con i risultati migliori si posizionano generalmente su livelli di benessere ben più elevati della media nazionale. Inoltre, le province più penalizzate nella regione per i reati predatori mostrano livelli di benessere comunque in linea con la media nazionale o migliori.

Emerge una forte penalizzazione della provincia di Foggia che registra la situazione più critica per gli indicatori riguardanti gli omicidi volontari (1,5 per 100 mila abitanti), gli altri delitti mortali (5,5 per 100 mila abitanti) e le denunce di rapina (40,8 per 100 mila abitanti), ma è penalizzata anche per la maggiore mortalità stradale in ambito extraurbano, più alta di 5,5 punti percentuali in confronto a Bari, che per questo indicatore mostra la situazione migliore della regione.

Brindisi ha un valore molto più contenuto rispetto a tutte le medie di confronto per quanto riguarda l'incidenza di omicidi volontari e mostra la migliore situazione della regione per le denunce di rapina (-21,2 punti per 100 mila abitanti rispetto alle media-Italia), vantaggio relativo che condivide con la provincia di Lecce dove si osserva anche la minore incidenza delle denunce di borseggio della regione.

Rispetto al 2019, mentre il tasso di omicidi volontari risulta sostanzialmente stabile, il tasso relativo agli altri delitti mortali denunciati vede un lieve aumento nella regione e in tutte le sue province ad eccezione di Barletta-Andria-Trani (1,8 per 100 mila abitanti nel 2021). Le denunce di borseggio diminuiscono in tutte le province ad eccezione di Barletta-Andria-Trani (+3,1 punti per 100 mila abitanti). La tendenza in aumento della mortalità stradale in ambito extraurbano nella regione è in linea con l'andamento della ripartizione di appartenenza (+0,2 punti percentuali) ma in controtendenza nazionale. A livello provinciale l'indicatore è in calo soltanto nelle province di Brindisi e Taranto (-1,2 punti percentuali).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Puglia - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Foggia	1,5		5,5		119,7		25,6		40,8		9,7	
Bari	0,4		3,8		169,7		54,9		33,3		4,2	
Taranto	0,9		3,6		137,1		36,5		16,8		4,5	
Brindisi	0,3		2,4		205,4		38,5		16,2		4,3	
Lecce	0,4		3,9		175,9		23,6		16,2		6,7	
Barletta-Andria-Trani	0,5		1,8		76,7		37,3		31,2		5,0	
PUGLIA	0,6		3,7		153,1		38,4		26,9		5,6	
Mezzogiorno	0,7		3,8		118,7		46,8		29,8		5,5	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

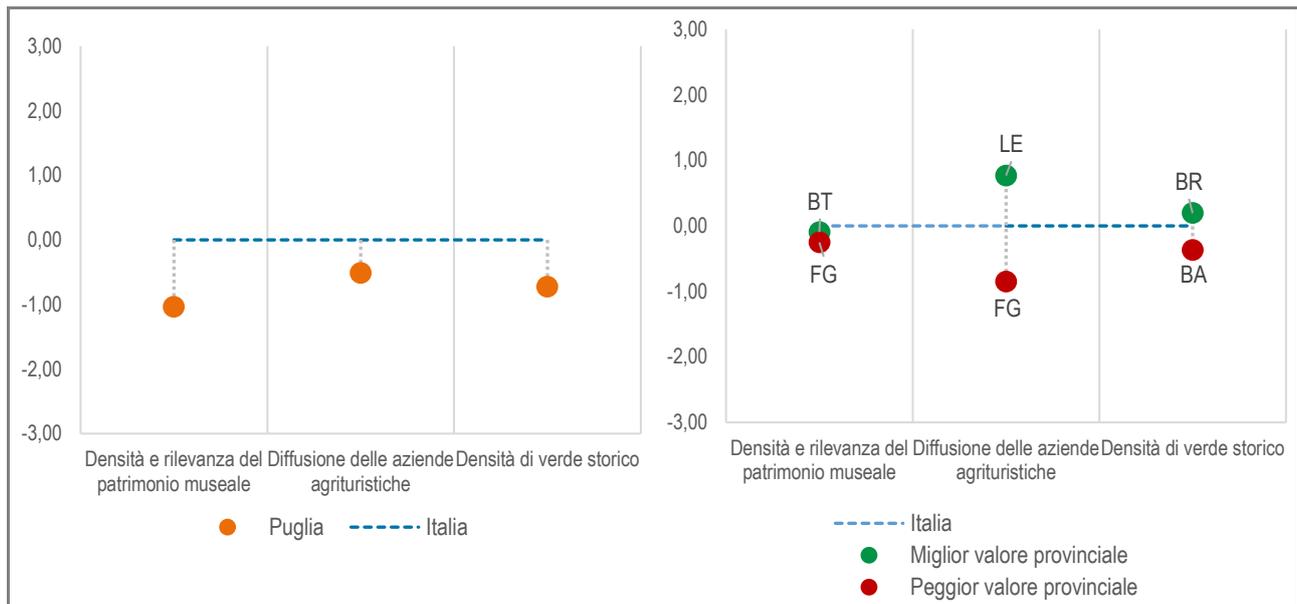
(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Per quanto riguarda gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, il profilo della Puglia si caratterizza per livelli inferiori rispetto alla media-Italia (Figura 2.9) e del Mezzogiorno (Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anno 2021
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Differenze territoriali si osservano per tutti gli indicatori, ma soltanto la diffusione delle aziende agrituristiche evidenzia un effettivo divario.

Nel 2021, la densità e rilevanza del patrimonio museale, indicatore che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico e del numero di visitatori, spicca nel panorama regionale (0,27 per 100km²) per il valore elevato registrato nella provincia di Barletta-Andria-Trani (0,94 per 100 km²), a fronte di un valore medio di 1,42 per l'Italia e di 0,80 per il Mezzogiorno; la densità di verde storico nel comune di Brindisi è di 2,5 metri quadrati per 100 m² di superficie comunale urbanizzata (0,9 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Mezzogiorno e d'Italia). Per la diffusione delle aziende agrituristiche, il valore più elevato si riscontra nella provincia di Lecce (14,2 per 100 km²). La provincia di Foggia, invece, presenta il profilo peggiore per tutti gli indicatori del dominio, la città di Bari è ultima tra i capoluoghi pugliesi per la densità di verde storico.

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano per la regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni, ad eccezione di Brindisi e Lecce che, in controtendenza nazionale e regionale, conoscono un miglioramento della densità e rilevanza del patrimonio museale, e registrano una crescita della diffusione delle aziende agrituristiche ben più accentuata al confronto con gli altri territori pugliesi.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Puglia - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Foggia	0,13		2,0		0,6
Bari	0,38		4,5		0,2
Taranto	0,14		3,6		0,2
Brindisi	0,28		6,9		2,5
Lecce	0,24		14,2		0,7
Barletta-Andria-Trani	0,94		2,0		0,7
PUGLIA	0,27		4,9		0,6
Mezzogiorno	0,80		4,1		0,9
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(d) Per 100 m².

AMBIENTE

Il profilo della Puglia nel dominio Ambiente è articolato, ma nell'ultimo anno disponibile i risultati sono prevalentemente in linea o migliori in confronto alla media-Italia (Figura 2.10). In particolare, si evidenzia un relativo vantaggio per la minore esposizione della popolazione al rischio frane, la maggiore incidenza di aree protette e di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, la minore quantità di rifiuti urbani prodotti, cui tuttavia si accompagna la minore incidenza della raccolta differenziata. I valori degli indicatori climatici nell'anno in esame sono piuttosto critici.

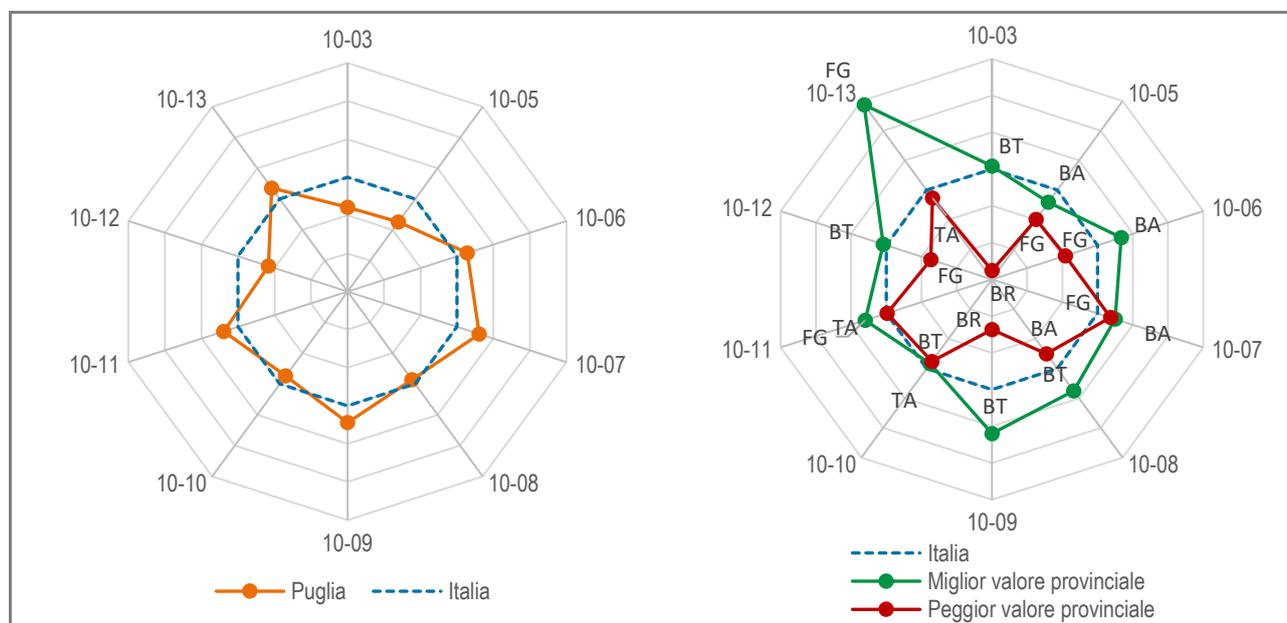
Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo è significativamente maggiore del dato nazionale (Tavola 2.8). In Puglia (24 giorni) infatti si registrano periodi prolungati di caldo elevato⁴, mentre in Italia sono 15 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice. Il risultato della regione è leggermente inferiore a quello del Mezzogiorno (26 giorni). Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteorologici verificatisi nell'anno in esame.

Nel 2021, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani è pari a 57,2 per cento e risulta più ridotta della media nazionale (-6,8 punti percentuali); buoni i risultati nella produzione di rifiuti solidi urbani, più bassa in Puglia rispetto alla media-Italia (-26 kg pro capite) ma superiore al Mezzogiorno (+17 kg per abitante). Tra gli altri indicatori, la dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni pugliesi, che è pari nel 2020 al 43,6 per cento, è sostanzialmente in linea con la media-Italia e sensibilmente migliore della media dei comuni del Mezzogiorno (-6 punti percentuali).

⁴ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Si osservano differenze tra le province. I due maggiori *gap* territoriali riguardano i rifiuti urbani prodotti e l'energia elettrica da fonti rinnovabili, che assegnano alla provincia di Foggia i risultati migliori in assoluto. Qui si riscontra infatti la maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili rispetto al consumo, grazie soprattutto al contributo degli impianti di produzione di energia eolica e termoelettrica.

Foggia, tuttavia è anche la provincia con il peggior risultato riguardo alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani col 43,3 per cento nel 2021, inferiore sia rispetto al dato regionale (57,2 per cento) sia a quello nazionale (64,0 per cento); all'opposto, l'indicatore registra i valori più alti nel territorio di Barletta-Andria-Trani (65,5 per cento). Nelle province di Taranto e Brindisi la produzione di rifiuti urbani è la più alta della regione (503 kg pro-capite). Taranto è anche la provincia pugliese con la più bassa produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (15,6 per cento), con un divario di 39,7 punti percentuali in meno del valore regionale.

La peggiore qualità dell'aria⁵, in termini di concentrazioni misurate di PM_{2,5} e PM₁₀, si rileva nel capoluogo di provincia di Barletta-Andria-Trani (25 µg/m³ di PM₁₀ e 23 µg/m³ di PM_{2,5} rispettivamente); Foggia e Brindisi sono i capoluoghi di provincia con l'aria meno inquinata (21 µg/m³ di PM₁₀ e 11 µg/m³ di PM_{2,5} rispettivamente).

⁵ I dati sono rilevati sui comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020	2020	2020
Foggia	21		12		16,0		36,0		4,8	4,8		
Bari	24		13		22,5		29,0		0,3	2,4		
Taranto	24		13		47,0		29,0		0,7	3,7		
Brindisi	22		11		49,5		29,0		0,3	2,6		
Lecce	23		13		43,0		29,0		0,9	3,7		
Barletta-Andria-Trani	25		23		14,0		33,0		2,7	3,8		
PUGLIA	7	..	7	..	24,0		30,0		1,4	3,4		
Mezzogiorno	29	..	23	..	26,0		35,0		3,2	5,1		
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2	11,5		

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Foggia	41,3		29,4	9,3		451		43,3		244,1		
Bari	48,1		30,9	9,4		460		58,4		30,9		
Taranto	43,5		31,9	14,8		503		52,4		15,6		
Brindisi	36,7		3,7	12,9		503		62,5		38,1		
Lecce	44,6		5,3	9,7		485		62,2		46,2		
Barletta-Andria-Trani	33,2		34,9	5,4		468		65,5		33,8		
PUGLIA	43,6		24,5	9,7		475		57,2		55,3		
Mezzogiorno	49,6		25,2	23,8		458		55,7		47,0		
Italia	42,2		21,7	32,5		501		64,0		35,1		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile nella regione si osserva complessivamente un lieve miglioramento. In particolare, crescono la raccolta differenziata e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'incremento è particolarmente evidente nella provincia di Foggia, dove aumenta anche l'incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Di contro, nella stessa provincia, peggiora la

qualità dell'aria e si aggrava il problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile.

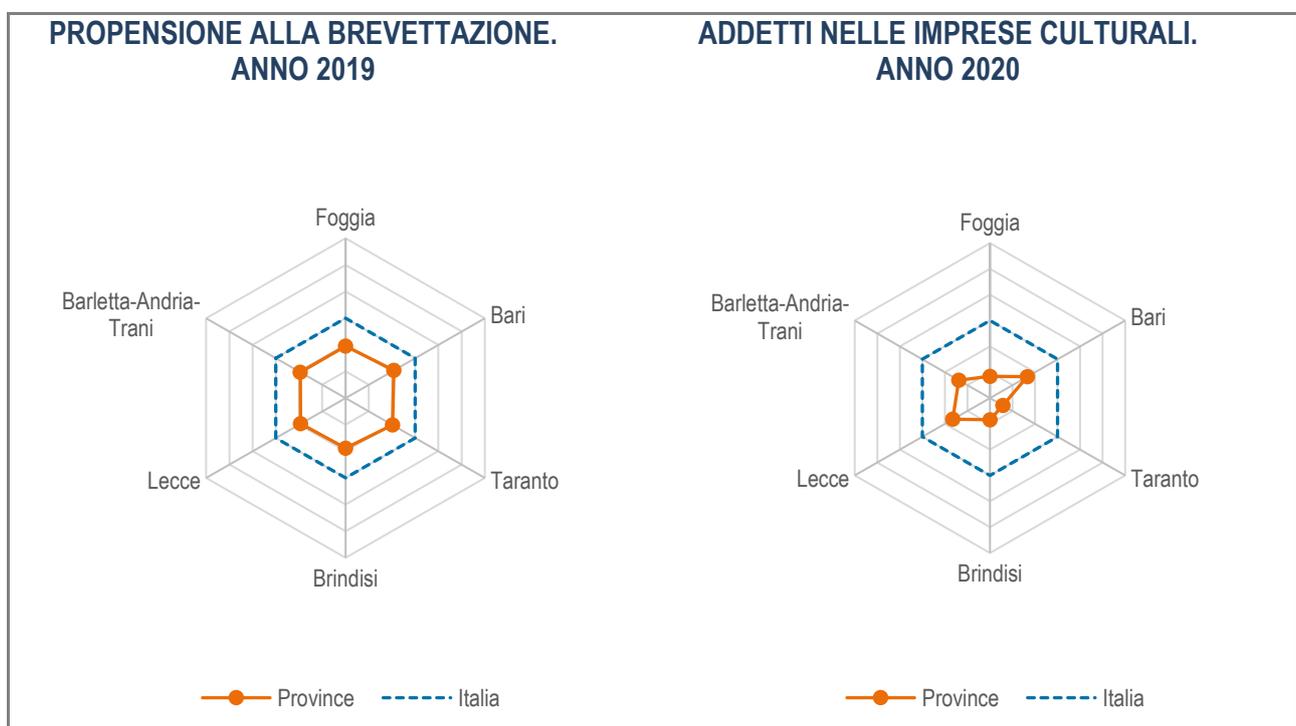
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, in Puglia come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). La Puglia e il Mezzogiorno, con 14,4 e 16,2 domande per milione di abitanti, si confermano tra le aree più deboli del Paese in questo ambito. Il risultato della regione compendia i livelli più alti di Bari (20,3) con quelli più modesti di Brindisi (7,1) (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Puglia - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁶ in Puglia sono lo 0,9 per cento degli addetti totali, un valore al di sotto della media nazionale (1,5 per cento) ed in linea con il Mezzogiorno. Tra le province pugliesi questo indicatore mostra una lieve variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori restando compreso tra il massimo di Bari e Lecce (1,0 per cento) e il minimo di Taranto (0,6 per cento).

Anche nel 2021 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale difficoltà del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2021 si registra un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione). Il Mezzogiorno chiude il bilancio con forti perdite; il saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese è pari a -22,7 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno anche il saldo della Puglia è negativo, con perdite analoghe a quelle della ripartizione di confronto. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rileva una situazione negativa per tutte le province, più accentuata nella provincia di Foggia (-38,6 nuovi laureati residenti per mille laureati). Le perdite registrate nella città metropolitana di Bari (-11,8 per mille) sono decisamente più contenute, pari a circa la metà dei valori regionale e ripartizionale di confronto.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Foggia	11,3	-38,6	0,7
Bari	20,3	-11,8	1,0
Taranto	16,6	-28,2	0,6
Brindisi	7,1	-28,3	0,7
Lecce	10,2	-20,0	1,0
Barletta-Andria-Trani	11,0	-29,3	0,9
PUGLIA	14,4	-21,8	0,9
Mezzogiorno	16,2	-22,7	1,0
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

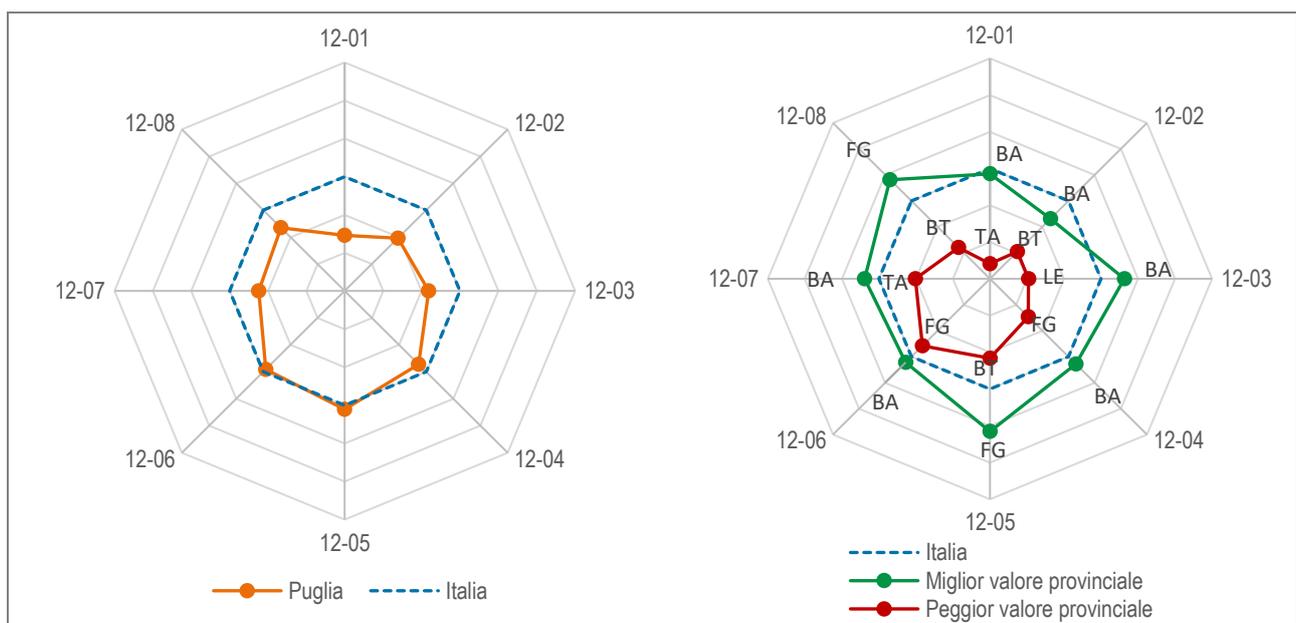
Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Mezzogiorno (Tavola 2.10).

⁶ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

Nell'ultimo anno di riferimento la Puglia è una regione in svantaggio per la maggior parte degli indicatori del dominio. Fanno eccezione la dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza, l'emigrazione ospedaliera in altra regione e il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, con risultati in linea o appena al di sotto del valore nazionale di confronto.

Nel 2021 il 53,3 per cento della popolazione residente in Puglia vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media in Italia si arresta al 58,7 per cento e nel Mezzogiorno al 45,8 per cento). Il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (8,4 per cento nel 2021, 0,6 punti percentuali in meno del dato nazionale) e la disponibilità di posti letto a elevata assistenza⁷ sono in linea con il totale Italia e migliori se confrontati con la media del Mezzogiorno. Tuttavia, riguardo ai servizi sanitari, la regione è in una situazione ambivalente perché si registra anche una minore dotazione di medici specialisti (nel 2022 sono 29,9 per 10 mila abitanti, 2,4 in meno del Mezzogiorno e 3,3 in meno dell'Italia) e di posti letto ordinari negli ospedali (30,3 per 10 mila abitanti nel 2021, 2,3 in meno dell'Italia).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | |
|---|---|
| 12-01 Irregolarità del servizio elettrico | 12-05 Posti letto per specialità a elevata assistenza |
| 12-02 Posti-km offerti dal Tpl | 12-06 Emigrazione ospedaliera in altra regione |
| 12-03 Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet | 12-07 Medici specialisti |
| 12-04 Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani | 12-08 Posti letto negli ospedali |

Le penalizzazioni maggiori si riscontrano per alcuni servizi di pubblica utilità e per il trasporto pubblico locale. La regione è particolarmente svantaggiata per la più scarsa copertura di internet ultraveloce da

⁷ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

rete fissa per le famiglie (46,5 per cento nel 2022) che è inferiore anche alla media del Mezzogiorno oltre che dell'Italia (rispettivamente -6,0 e 7,2 punti percentuali). La qualità del servizio elettrico invece (3,8 interruzioni medie per utente nel 2021 I) è in linea con la media del Mezzogiorno e peggiore della media-Italia (2,1); un risultato analogo si evidenzia per l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)⁸ nei comuni capoluogo pugliesi, che nel 2021 è 2.168 posti-km per abitante, poco al di sopra della media del Mezzogiorno (207 posti-km in più) ma non raggiunge la metà della media dei capoluoghi italiani (4.748 posti-km).

A eccezione del tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione, tutti gli indicatori del dominio denotano ampi divari tra le province con i risultati peggiori e quelle con i risultati migliori. Queste ultime, tra cui si trova frequentemente la città metropolitana di Bari, si posizionano quasi sempre su valori in linea o migliori della media nazionale di confronto. Soltanto l'indicatore relativo al Tpl segnala un generale svantaggio dei capoluoghi pugliesi, più contenuto per Bari e Taranto (rispettivamente 3.225 e 3.111 posti-km per abitante), molto evidente per Barletta-Andria-Trani (439).

La provincia che registra il numero più elevato di interruzioni di energia elettrica per utente è Taranto (5,7 interruzioni); la provincia di Lecce ha la più bassa copertura di internet ultraveloce da rete fissa (23,5 per cento); Foggia riporta il peggiore risultato per la copertura del servizio di raccolta differenziata (13,8 per cento).

Anche gli indicatori della qualità dei servizi sanitari segnalano ampie differenze tra le province, soprattutto per quanto riguarda la dotazione di posti letto ordinari, minore nella provincia di Barletta-Andria-Trani che ne ha 25,6 in meno ogni 10 mila abitanti rispetto alla provincia di Bari. Nella provincia di Taranto si registra la minore disponibilità di medici specialisti (23,2 per 10 mila abitanti contro i 37,1 di Bari). Una certa eterogeneità riguarda anche l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali). Nella provincia di Bari (6,4 per cento), infatti, è inferiore a quella di Foggia (10,5 per cento).

A eccezione dell'irregolarità del servizio elettrico e dei posti letto negli ospedali, la maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento rispetto al 2019, in linea con quanto succede in Italia e nel Mezzogiorno. Tra le province si osservano peggioramenti più pronunciati a Taranto e Lecce per la qualità del servizio elettrico, mentre a Foggia si riducono l'offerta di Tpl e la disponibilità dei posti letto negli ospedali e cresce l'emigrazione ospedaliera.

⁸ I dati sono rilevati sui comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Foggia	3,6		2.128		42,5		13,8	
Bari	2,3		3.225		63,4		66,9	
Taranto	5,7		3.111		45,7		51,3	
Brindisi	4,4		2.064		33,9		49,2	
Lecce	4,6		1.380		23,5		65,1	
Barletta-Andria-Trani	3,4		439		63,2		55,1	
PUGLIA	3,8		2.168		46,5		53,3	
Mezzogiorno	3,6		1.961		52,5		45,8	
Italia	2,1		4.748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Foggia	6,3		10,5		33,9		40,6	
Bari	4,5		6,4		37,1		32,1	
Taranto	2,9		9,2		23,2		30,4	
Brindisi	2,7		9,1		24,2		24,8	
Lecce	4,6		8,2		26,4		29,5	
Barletta-Andria-Trani	2,5		8,6		23,3		15,0	
PUGLIA	4,2		8,4		29,9		30,3	
Mezzogiorno	3,6		10,2		32,3		29,8	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. La Puglia tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti è possibile valutare la posizione della Puglia in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore della Puglia viene dapprima confrontato con quello medio europeo⁹ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹⁰ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Considerando i nove indicatori disponibili per il confronto, la Puglia mostra risultati migliori in termini di benessere, rispetto alla media Ue27; solo per i due del dominio Salute. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Puglia (82,2 anni) è di 2,1 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 73° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, la Puglia mostra una situazione migliore della media Ue27 (2,5 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi al 72° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria).

Una situazione opposta, con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per gli indicatori distribuiti nei restanti domini e in particolare in quelli Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, dove la regione si colloca quasi sempre agli ultimi posti. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede il diploma di istruzione secondaria superiore. La Puglia, con un valore pari al 52,5 per cento, è al 230° posto, piazzandosi quart'ultima tra le regioni europee. La quota più bassa di diplomati (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, anche per quanto riguarda la quota di giovani fra i 15-29 anni che non risultano occupati o inseriti in un percorso di istruzione e formazione (NEET) e la partecipazione alla formazione continua, la Puglia si colloca alla fine della graduatoria. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei è nella condizione di NEET, in Puglia si arriva a 26 giovani su 100, 22,9 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). In Puglia il 7,2 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione (-4,7 punti percentuali rispetto alla media Ue27); il valore minimo (0,9 per cento¹¹) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, la Puglia (53,4 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trova in una condizione peggiore rispetto alla media europea (74,6 per cento), collocandosi al 231° posto nella graduatoria delle regioni. Se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione della Puglia supera di 5,4 punti percentuali il valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia); il risultato peggiore in assoluto è della Sicilia (46,2 per cento). Il tasso di occupazione della Puglia risulta inferiore di 32,0 punti percentuali rispetto al massimo, che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia), con un valore pari all'85,4 per cento. Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); la Puglia con il 49,8 per cento si colloca al 148° posto sulle 226 regioni per cui il dato è

⁹ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹⁰ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la nomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

¹¹ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

disponibile, 0,9 punti percentuali sopra la media europea. Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Puglia (472 Kg) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando la regione al 73° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 chilogrammi pro-capite. Per l'indicatore sulla propensione alla brevettazione la Puglia mostra nel 2019 un valore pari a 14,4 ogni milione di abitanti, 111,7 punti in meno della media Ue27 (126,1), collocandosi al 127° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹²; il massimo, pari a 894,7 ogni milione di abitanti, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi) (Figura 3.1).

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Puglia - Ultimo anno disponibile

Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)	Propensione alla brevettazione (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Sud	81,7	2,7	55,8	26,9	7,8	51,1	48,3	447	12
PUGLIA	82,2	2,5	52,5	26,0	7,2	53,4	49,8	472	14,4
Ranking sulle regioni Ue	73° (su 234)	72° (su 234)	230° (su 234)	224° (su 228)	173° (su 233)	231° (su 234)	148° (su 226)	73° (su 139)	127° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stoleczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dyiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

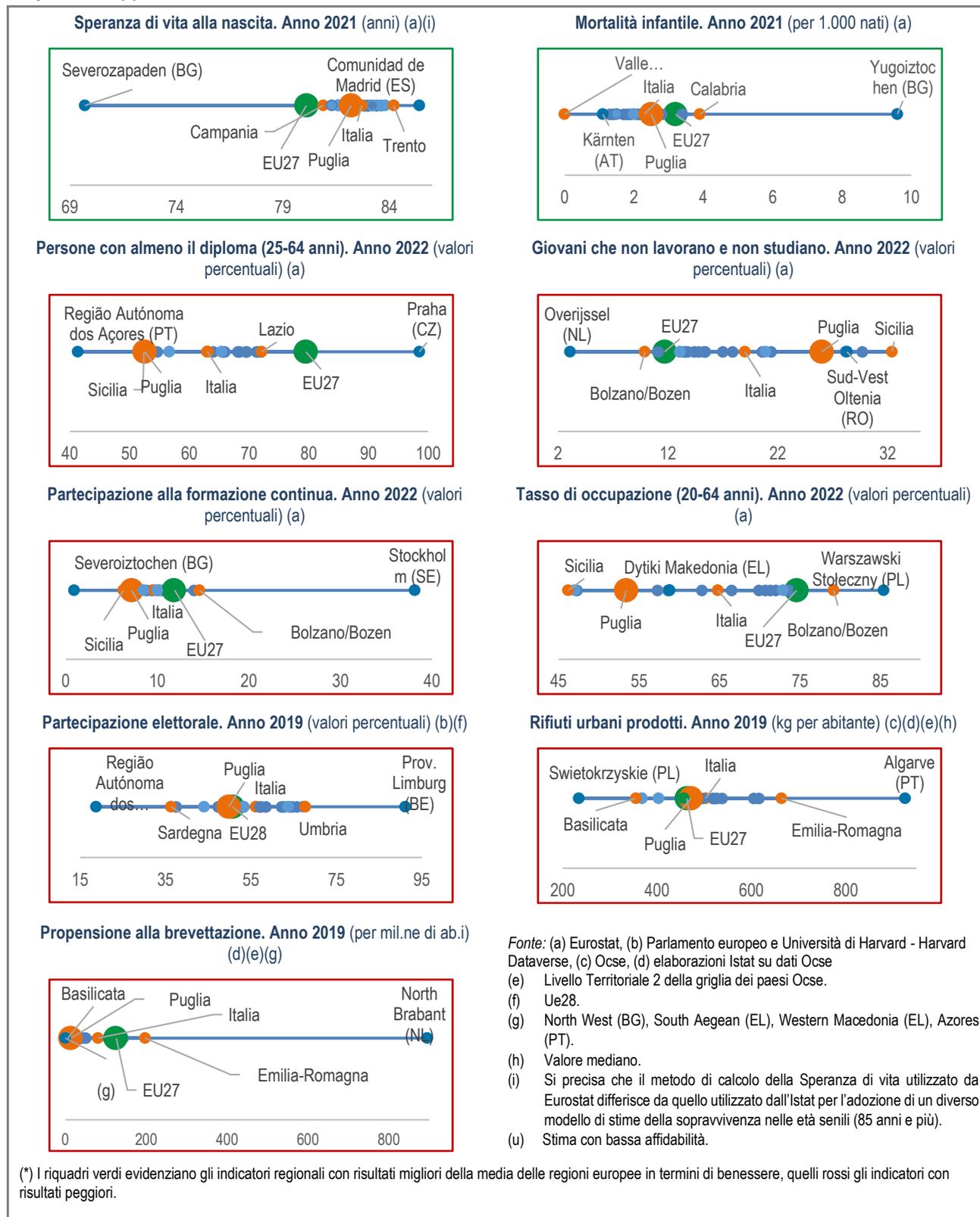
(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

¹² North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Puglia - Ultimo anno disponibile (*)



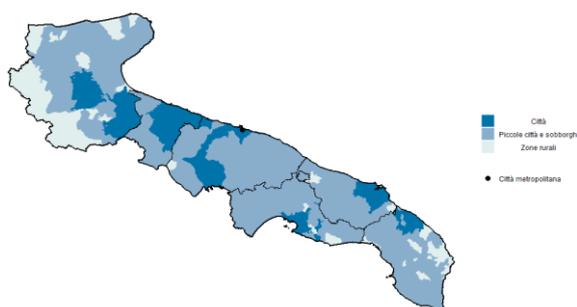
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa della Puglia comprende 257 Comuni, 5 Province e una Città metropolitana. Gli insediamenti urbani si caratterizzano per la prevalenza di piccole città e sobborghi e di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 supera i 3,9 milioni di abitanti e rappresenta il 6,6 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per una forte incidenza dell'agricoltura che coesiste con un settore industriale più rilevante rispetto al Mezzogiorno. Nel 2020, il valore aggiunto complessivo è pari a 65.618 milioni di euro (valori correnti), il 4,4 per cento del valore aggiunto nazionale e a 16.640 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

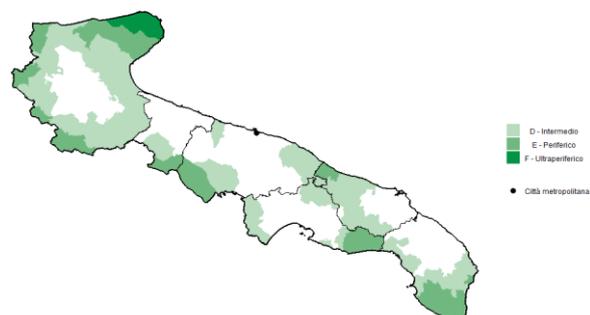
L'articolazione urbana della Puglia è caratterizzata dalla prevalenza di piccole città e sobborghi (Figura 4.1). Qui risiede il 60,8 per cento della popolazione, mentre il 34,9 per cento vive in città, una quota leggermente inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Mezzogiorno (35,4 per cento). Il rimanente 4,3 per cento risiede invece nelle zone rurali (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i Comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono il 36,6 per cento del totale regionale, in linea con il dato del Mezzogiorno e superiori di 13,9 punti percentuali rispetto al livello medio nazionale (Tavola 4.2). La Puglia si caratterizza per una netta prevalenza di popolazione residente nei Comuni polo e cintura (63,4 per cento), con valori allineati alla media del Mezzogiorno e superiori al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese nella Puglia è di 14,1 per km², un dato superiore a quello della ripartizione (10,9) ma inferiore a quello nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Puglia. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Puglia. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Puglia. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Foggia	2	34,0	12,5	20	52,9	5,3	39	13,1	2,2	61	15,3	5,5
Bari	4	40,5	51,8	36	59,4	17,0	1	0,1	1,7	41	31,3	23,8
Taranto	1	33,8	44,7	24	63,2	9,9	4	2,9	8,0	29	14,3	13,3
Brindisi	1	21,9	15,0	17	73,8	13,2	2	4,3	14,3	20	9,7	13,6
Lecce	1	12,2	45,0	78	80,4	21,1	17	7,4	10,0	96	19,8	21,5
Barletta-Andria-Trani	4	78,6	30,2	6	21,4	5,6	-	-	-	10	9,7	17,1
PUGLIA	13	34,9	30,0	181	60,8	12,1	63	4,3	4,0	257	6,6	14,1
Mezzogiorno	109	35,4	62,0	736	47,9	13,8	1.706	16,8	2,9	2.551	33,8	10,9
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Puglia. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Foggia	53	56,0	3,8	8	44,0	11,4	61	15,3
Bari	11	27,2	17,6	30	72,8	27,8	41	31,3	23,8
Taranto	13	33,6	10,5	16	66,4	15,7	29	14,3	13,3
Brindisi	11	52,5	13,1	9	47,5	14,3	20	9,7	13,6
Lecce	58	47,1	18,5	38	52,9	24,9	96	19,8	21,5
Barletta-Andria-Trani	2	3,8	1,8	8	96,2	23,3	10	9,7	17,1
PUGLIA	148	36,6	9,1	109	63,4	20,6	257	6,6	14,1
Mezzogiorno	1.718	36,2	5,4	832	63,8	23,7	2.550	33,8	10,9
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Puglia si attesta a circa 3,9 milioni (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa, in linea con il calo in atto dal 2014. La diminuzione (- 52.453 persone in meno, -1,3 per cento rispetto al 1° gennaio 2020) è proporzionalmente analoga a quella dell'Italia (Tavola 4.3).

La riduzione più accentuata si registra a Foggia (-2,1 per cento), mentre la provincia di Bari mostra un calo più contenuto (-0,6 per cento). Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -4,7 per mille) unita alla componente migratoria (-1,0 per mille) anch'essa col segno meno, hanno determinato una flessione complessiva della popolazione residente nella Puglia (-5,6 per mille); il calo è più accentuato nelle province di Foggia (-8,4 per mille), Taranto (-7,0 per mille) e Lecce (-6,8 per mille). In particolare, nella provincia di Lecce la decrescita dovuta alla componente naturale (-6,4 per mille) è superiore alla media regionale (-4,7 per mille). La popolazione straniera residente in Puglia è pari al 3,6 per cento della popolazione totale, 5,0 punti percentuali in meno della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Foggia (5,4 per cento), la più bassa a Taranto e Barletta-Andria-Trani (entrambe le province pari a 2,8 per cento). La struttura per età della Puglia si presenta in linea con il quadro nazionale e della ripartizione. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani (65 anni e oltre) per 100 persone di 0-14 anni (194 per 100 in Puglia) è sovrapponibile alla media nazionale (193 per cento). Le province di Lecce e Brindisi sono quelle che presentano il maggiore squilibrio intergenerazionale, con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 223 e 210 per cento giovani (Figura 4.3); tali province scontano il fatto di essere, nella regione, quelle con la minore incidenza di popolazione di 0-14 anni. In Puglia nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,22, un valore leggermente inferiore alla media nazionale (1,24) e al dato della ripartizione di appartenenza (1,26). A livello provinciale questo dato varia da 1,16 della provincia di Taranto a 1,26 in quella di Foggia.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Puglia. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Foggia	594.007	-2,1	5,4	-8,4	-4,6	-3,9	12,8	64,2	22,9	1,26
Bari	1.223.102	-0,6	3,5	-3,0	-3,7	0,7	12,5	64,3	23,3	1,24
Taranto	555.999	-1,4	2,8	-7,0	-5,5	-1,5	12,2	63,2	24,7	1,16
Brindisi	378.898	-1,6	3,1	-6,2	-5,7	-0,6	11,8	63,5	24,7	1,20
Lecce	770.078	-1,5	3,3	-6,8	-6,4	-0,4	11,6	62,7	25,8	1,17
Barletta-Andria-Trani	378.768	-1,6	2,8	-4,9	-2,6	-2,3	13,0	65,8	21,2	1,25
PUGLIA	3.900.852	-1,3	3,6	-5,6	-4,7	-1,0	12,3	63,9	23,8	1,22
Mezzogiorno	19.807.730	-1,9	4,2	-6,3	-4,8	-1,5	12,8	64,2	23,0	1,26
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale

(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

(d) Dati provvisori.

(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia pugliese ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 65.618 milioni di euro (valori correnti), il 4,4 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 16.640 euro per abitante, un valore più basso di quello medio nazionale e del Mezzogiorno (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori inferiori della media nazionale e della ripartizione.

Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva a Bari, dove si superano i 19 mila euro per abitante e i 49 mila euro per occupato. All'estremo opposto si colloca Barletta-Andria-Trani con un valore aggiunto inferiore a 14 mila euro per abitante.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo. In Puglia è rilevante l'agricoltura, che si colloca su livelli occupazionali relativi più elevati rispetto sia al Mezzogiorno sia all'Italia (8,6 per cento), ma anche l'industria in senso stretto si attesta su un valore regionale più alto rispetto al meridione (12,9 per cento, +1,4 punti percentuali), a testimonianza di una vocazione industriale più spiccata di quella osservata nella ripartizione di appartenenza. L'economia pugliese non assume un profilo omogeneo: nel confronto con i valori regionali quattro province su sei presentano una quota di occupazione elevata nel settore primario (superiore sia al livello medio nazionale sia a quello del meridione), ma si differenziano per la presenza o meno di altre vocazioni produttive non meno rilevanti. Se infatti nella provincia di Foggia (e in misura meno importante in quella di Brindisi) la struttura occupazionale presenta una specializzazione esclusivamente agricola (14,3 per cento degli occupati, 10,7 punti percentuali in più della media-Italia), in quelle di Barletta-Andria-Trani e Taranto un settore agricolo non irrilevante (11,3 e 9,1 per cento degli occupati) convive con una più spiccata specializzazione nell'industria rispetto alla media regionale (16,5 e 15,6 per cento degli occupati), che si avvicina ai livelli registrati su base nazionale. Bari e Lecce, invece, hanno economie più orientate ai servizi rispetto alla media regionale ma anche in questi territori non è irrilevante la quota di occupazione nell'industria, superiore al valore della ripartizione.

Restrungendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Puglia 256.329 imprese attive e 274.951 unità locali (u.l.) - circa il 6 per cento del totale nazionale - e il 20,3 per cento del Mezzogiorno. In termini relativi, sono attive 108 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale ma inferiore del Mezzogiorno. Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Lecce (123,1) e Bari (115,9); più bassa, invece, a Taranto (92,1) e Foggia (98,7). La media di addetti per unità locale in Puglia è maggiore che nel Mezzogiorno ma in linea con l'Italia. A livello provinciale il massimo è nella provincia di Bari (3,5 addetti per unità locale), il minimo nelle province di Foggia e Lecce (2,7 addetti per unità locale). Il 27,8 per cento delle u.l. localizzate in Puglia è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore a quella nazionale e leggermente più bassa del Mezzogiorno; queste unità locali si concentrano maggiormente nelle province di Bari (30,3 per cento) e Taranto (28,9 per cento).

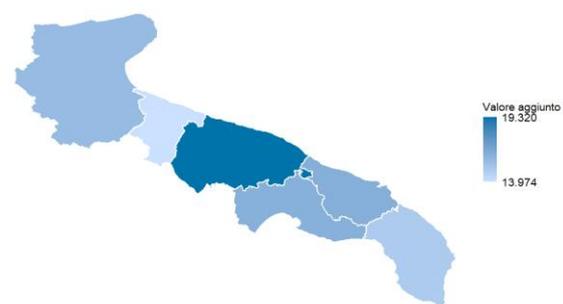
Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Puglia. 1 Gennaio 2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici

(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Puglia. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Puglia. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)					Unità locali (u.l.) (b)	Dimensione media u.l. (b)	U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi			
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati					
Foggia	15.692	49.082	14,3	9,9	69,1	98,7	2,7	25,3
Bari	19.320	49.136	5,8	12,8	74,5	115,9	3,5	30,3
Taranto	16.201	47.829	9,1	15,6	70,2	92,1	3,4	28,9
Brindisi	16.271	49.145	11,7	11,7	69,4	103,5	2,9	25,4
Lecce	14.952	45.600	6,3	12,2	73,1	123,1	2,7	27,8
Barletta-Andria-Trani	13.974	44.039	11,3	16,5	66,2	105,1	2,9	23,7
PUGLIA	16.640	47.837	8,6	12,9	71,7	109,0	3,1	27,8
Mezzogiorno	16.721	49.704	6,9	11,5	74,7	105,2	2,9	28,7 (e)
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it